



IDROSSICLOROCHINA LO STOP

«Non prescriviamo più l'idrossiclorochina che, usavamo spessissimo sui giovani»

I RINFORZI LE USCA

«A Forlì e Cesena abbiamo 25 unità di personale, ma da lunedì entreranno in servizio altri due medici»



In alto, un'infermiera mentre effettua un tampone FOTO BLACO

Ospedale, positivo un altro primario Scuole, altri contagi

Alberto Zaccaroni, direttore di Chirurgia endocrina, in isolamento. Al Saffi Alberti una classe in quarantena

FORLÌ ELEONORA VANNETTI

Un altro primario dell'ospedale Morgagni-Pierantoni positivo al covid. Si tratta del direttore di chirurgia endocrina, Alberto Zaccaroni. Le sue condizioni di salute sono buone, nonostante la positività accertata si tratta di un caso asintomatico. «È stato coinvolto solo lui, non ci sono stati "rimbalzi" sull'attività del reparto - precisa il direttore dell'ospedale, Paolo Masperi -. È un fatto assolutamente casuale e non ci sono altri colleghi interessati. D'altra parte le possibilità di contagio adesso sono diverse rispetto al lockdown: senza limitazioni della vita privata casi come questo possono essere all'ordine del giorno. Stiamo facendo tamponi a tappeto e quindi è normale trovare positività senza significato clinico. Anzi, ben venga accertare gli asintomatici». Lo stesso Masperi assicura che «all'interno dell'ospedale non ci sono altri medici positivi, eccetto i casi già noti (la primaria di urologia Roberta Gunelli e altri suoi tre colleghi, ndr). Continueremo comunque a stare allerta perché il virus sta circolando ancora». Infatti, continua a crescere la curva dei contagi da covid-19.



Uno strip per test sierologico

« Stiamo facendo tamponi a tappeto e quindi è normale trovare positività senza significato clinico»

Per il territorio forlivese, ieri, si sono registrati 44 nuovi positivi, di cui 36 sintomatici. Tra i casi appurati, in sei hanno contratto il virus per contatto lavorativo, dodici si sono infettati per contatto con familiare positivo, mentre

otto per contatto stretto con un soggetto positivo. In sedici hanno appreso del virus grazie al tampone richiesto dal medico di famiglia per sintomi, uno per screening lavorativo ed uno per contatto scolastico. Secondo il bollettino diramato dalla Prefettura, i contagiati sono così distribuiti: 29 a Forlì, 6 a Bertinoro, 5 Forlimpopoli, uno rispettivamente a Castrocara, Civitella, Predappio e Tredozio. Nella provincia di Forlì-Cesena sono 75 i casi accertati, a fronte di 73 guariti.

E, anche ieri, si sono registrati nuovi casi nelle scuole (non ancora inseriti nel conteggio della Prefettura, ndr): complessivamente otto. Per quanto riguarda le superiori si registrano un positivo all'alberghiero Artusi di Forlimpopoli, uno all'istituto tecnico Matteucci e due al Saffi Alberti dove, in una delle due classi interessate è stata disposta la quarantena dal momento che nei giorni scorsi era già stato trovato un alunno positivo. Per le altre classi invece è previsto solo il tampone ai ragazzi. Tre gli studenti positivi alle elementari: uno a Santa Maria Nuova di Bertinoro, uno a Galeata e uno alla Bersani di Forlì. Infine un caso alla scuola media di Civitella.

L'Ausl: «Venite al pronto soccorso solo in caso di reale necessità»

«Non può essere utilizzato per velocizzare l'iter di approfondimenti diagnostici»

FORLÌ

Accedere al pronto soccorso solo in caso di urgenze non rimandabili, infortuni sul lavoro, patologie traumatiche e rispettare i percorsi previsti per gli altri casi. È l'invito che viene dalla direzione sanitaria aziendale e dalla direzione del Dipartimento di emergenza urgenza dell'Ausl Romagna, a fronte di un importante aumento degli accessi da parte di

cittadini con patologie non gravi nelle ultime settimane.

«Occorre che i nostri cittadini rispettino il percorso più adeguato per la loro patologia - dichiara la direttrice del Dipartimento, Raffaella Francesconi - ricordando che il primo interlocutore resta il medico di famiglia, con le modalità che ognuno di questi concorda e comunica ai propri pazienti. In particolare il pronto soccorso, ed i servizi di emergenza in generale, compreso il 118, non possono essere considerati e utilizzati per velocizzare l'iter di approfondimenti diagnostici né per cercare di abbreviare l'eventuale richiesta di tampone, per-

ché tali comportamenti mettono in crisi la capacità di risposta dei servizi, specie per quelle che sono le vere emergenze».

L'invito a non presentarsi spontaneamente in pronto soccorso, né peraltro alle altre strutture sanitarie, è particolarmente importante in presenza di febbre superiore ai 37,5° o altri sintomi sospetti associabili al covid-19. Anche l'ultimo decreto infatti, precisa che i soggetti con infezione respiratoria o sintomi gastroenterici con febbre devono rimanere presso il proprio domicilio e contattare il proprio medico curante.

L'accesso alle strutture sanita-



Mattia Altini

rie è comunque riservato unicamente al paziente (possono entrare solo gli accompagnatori di persone con fragilità o minorenni).

«Lo ribadiamo ancora una volta: l'attuale situazione dell'infe-

zione da covid 19 non è paragonabile con quella dei mesi della prima ondata - sottolinea il direttore sanitario, Mattia Altini -: allora il numero di positività era parametrato su un numero di tamponi molto minore e soprattutto la gravità dei pazienti era superiore. Anche il numero di positività, se confrontato al numero di tamponi eseguiti, resta in Romagna molto contenuto. Oggi la maggioranza dei pazienti riesce ad essere gestita al proprio domicilio e almeno al momento la rete ospedaliera, e soprattutto delle Terapie intensive, non è a rischio. I cittadini dovrebbero accedere ai servizi dell'emergenza solo in caso di reale bisogno, e non come "scorciatoia" per avere esami e altro. Noi d'altra parte continueremo ad impegnarci al massimo per garantire una adeguata risposta e presa in carico ai problemi non urgenti a livello di medicina territoriale».